<u>J. Robert Oppenheimer</u>: Cenni biografici

"Signor Presidente, le mie mani sono sporche di sangue"
disse un giorno Julius Robert Oppenheimer a Henry Truman, Presidente degli Stati Uniti d'America.

Era il 1946.
La guerra era da poco terminata con la sconfitta dell'Asse e la resa incondizionata del Giappone e l'eco delle bombe di Hiroshima e Nagasaki riecheggiava ancora in ogni angolo della Terra.
Era del sangue di quelle decine di migliaia di vittime che Oppenheimer, come capo scientifico del Progetto Manatthan, pensava di avere le mani lorde.

J. Robert Oppenheimer nasce a New York il 22 aprile 1904; è il fisico che ha dato importanti contributi in particolare alla teoria quantistica; ma la sua fama è legata soprattutto alla costruzione della prima bomba atomica.

Dopo essersi laureato all'Università di Harvard nel 1925, esegue ricerche in vari centri di fisica europei, fra cui quelli di Cambridge, Leida, Gottinga e Zurigo. Tornato in patria nel 1929, si divide tra l'Università di Berkeley ed il California Institute of Technology, distinguendosi sia come ricercatore sia come maestro di fisica teorica.
Le sue doti principali erano chiarezza di idee, capacità di sintesi, intuizione, doti organizzative, e pertanto, nel 1942, il Governo degli Stati Uniti lo chiama a dirigere il laboratorio di Los Alamos, nel New Mexico, per realizzare il Progetto Manhattan. In tale periodo si circonda dei migliori fisici del mondo, costituendo il gruppo di ricerca più importante che sia mai esistito in tutta la storia della scienza. Egli, a differenza di molti suoi colleghi, è stato sempre consapevole della propria parte di responsabilità per il lancio dell'atomica su Hiroshima e Nagasaki.

Nel 1939 si innamora di Katharine "Kitty" Puening Harrison, una biologa legata agli ambienti comunisti, con la quale si sposa nel 1940 e dalla loro unione nascono due figli.
Giunge a capo del Progetto Manatthan con alle spalle una storia personale che desta subito qualche perplessità ma che, tuttavia, non gli impedisce di dirigere il Progetto; successivamente, i suoi trascorsi avrebbero

affossato definitivamente la sua credibilità agli occhi di quel governo che gli aveva dato la possibilità di costruire la bomba.
Verso la metà degli anni Trenta, quando era impegnato a comprendere i lati più sottili e nascosti della Natura, viene a contatto con ambienti filosocialisti che ha modo di frequentare piuttosto spesso.

In parte questa è stata una scelta dettata dall'avversione per il nazismo, in parte una reazione alla Grande Depressione del '29 che aveva messo in ginocchio l'America e il suo sogno.
Agli inizi degli anni '40, quando fu proposto come responsabile scientifico del Progetto Manatthan inizia per lui una trafila di indagini e interrogatori a cui erano sottoposti gli scienziati candidati a entrare a far parte del progetto.
Il controspionaggio americano, infatti, non era del tutto convinto del passato filocomunista di Oppenheimer, ma ritenne che quel ricco scienziato di New York, intelligente, abile, ma soprattutto molto ambizioso, non potesse compromettere tutto compiendo qualche scelleratezza.
Quindi, Oppenheimer, nel 1943, diviene il direttore scientifico del centro di ricerche di Los Alamos, località da lui stesso scelta e indicata come ideale per portare avanti un progetto top secret di quella portata.
L'*Intelligence americana*, comunque, continuò a nutrire sospetti sull'operato di Oppenheimer, anzi ebbe modo di ritenere che lo scienziato fosse in contatto con lo spionaggio sovietico e che passasse loro segreti sulla bomba.
Negli interrogatori che seguirono a questa spiacevole vicenda, Oppenheimer si presentò spontaneamente a testimoniare, ma la sua difesa risultò piuttosto goffa e approssimativa.

Alla fine fu messo con le spalle al muro e fu costretto a fare dei nomi tra quella cerchia di amici della sinistra americana che aveva frequentato alcuni anni prima.
Di fatto Oppenheimer non viene incriminato ed è confermato alla direzione del Progetto.
Al termine del conflitto, le fortune di Oppenheimer andarono lentamente esaurendosi.
Il suo dramma si manifesta apertamente nel dopoguerra quando, come presidente del comitato consultivo della commissione per l'energia atomica, si oppone alla costruzione della bomba all'idrogeno e sostiene attivamente la necessità di mettere al bando le armi nucleari.
Fu sconfitto.
I suoi maggiori avversari furono due: il fisico Edward Teller, che diventò il padre della bomba all'idrogeno americana, ed il senatore Joseph McCarthy, persecutore di *attività antiamericane.*

In pieno *maccartismo*[1] l'attività principale era quella di andare alla caccia delle streghe comuniste ovunque si nascondessero e in seguito al suo netto rifiuto alla costruzione di "Super", l'operato di Oppenheimer è ancora una volta messo sotto controllo.

Con quel passato che si ritrovava, Oppenheimer è stato un bersaglio ideale e la sua netta avversione al potenziamento dell'arsenale nucleare americano non ha fatto altro che confermare i sospetti: era implicato in attività antiamericane.

Le cose peggiorarono quando Edward Teller, fortissimo sostenitore del programma nucleare, testimoniò contro Oppenheimer.

Molti colleghi furono solidali con il perseguitato scienziato e presero le distanze dal gesto di Teller, ma l'esito era ormai segnato.

Oppenhiemer viene screditato, tornano nuovamente a galla fatti e persone degli anni Trenta e viene considerato un pericolo per la Nazione.

Con voto pressochè unanime è espulso dalla commissione per l'energia atomica.

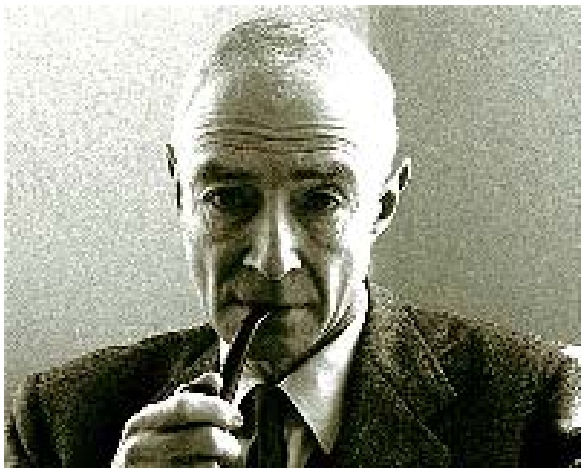
Era il 1953 e la carriera dell'ambizioso fisico era ormai terminata.

Nel 1954 subisce un clamoroso processo al termine del quale gli viene vietato l'accesso ai segreti atomici.

Screditato agli alti vertici torna a Princeton e riprende la via accademica: dopotutto è ancora uno scienziato di primissimo piano.

Vi rimane fino al termine della propria vita. Muore il 18 febbraio 1967.

Quattro anni prima, Oppenheimer aveva ricevuto da quello stessa organizazione che lo aveva bandito, la Commissione sull'energia atomica, un importante riconoscimento, il premio *Enrico Fermi* come parziale riabilitazione della sua figura.



A quasi trent'anni dalla sua scomparsa, nel 1994, un ex ufficiale del KGB, i servizi segreti russi, pubblica un'autobiografia secondo la quale Oppenheimer aveva consegnato a Mosca i segreti dell'atomica americana.

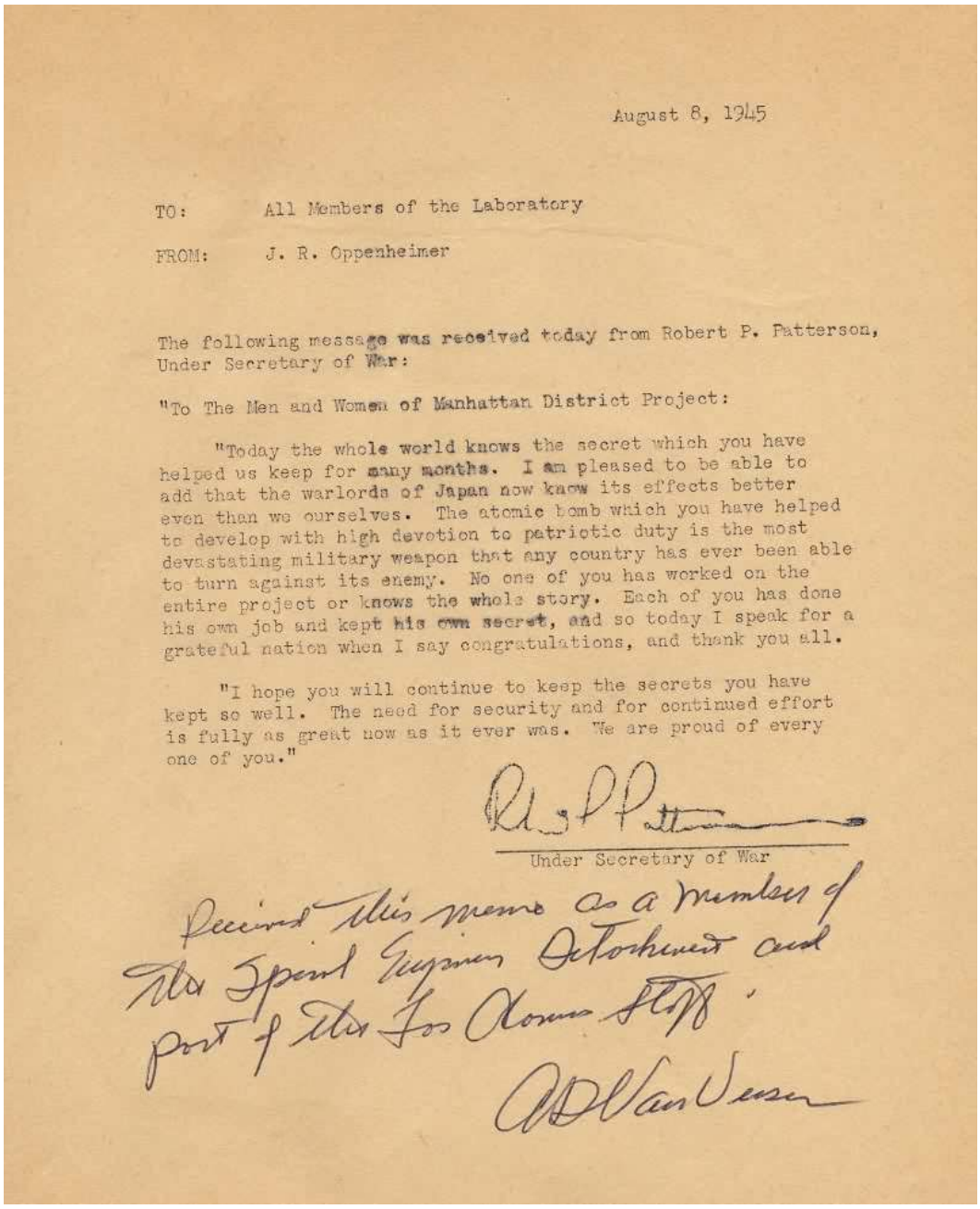
I più accaniti detrattori di Oppenheimer l'hanno interpretata come l'ennesima prova di un tradimento mentre la maggior parte della comunità scientifica e degli ambienti meno conservatori hanno ritenuto infondate le dichiarazioni dell'agente sovietico indicando in altri gli esecutori materiali del tradimento.

Di fatto non c'è nessuna documentazione seria e attendibile che accerti le eventuali responsabilità di uno scienziato brillante e ambizioso ma profondamnete lacerato dalle implicazioni umane e morali di quello che stava facendo.

---

[1] v. Allegato "*Il Maccartismo*" al film *Orwell 1984* – sezione *il dibattito sull'informatica e l'intelligenza artificiale*

Oltre agli studi sulla bomba atomica, è ricordato anche per essere stato il primo a concepire degli oggetti dalla forte attrazione gravitazionale, oggi noti come *buchi neri*.



August 8, 1945

TO: All Members of the Laboratory

FROM: J. R. Oppenheimer

The following message was received today from Robert P. Patterson, Under Secretary of War:

"To The Men and Women of Manhattan District Project:

"Today the whole world knows the secret which you have helped us keep for many months. I am pleased to be able to add that the warlords of Japan now know its effects better even than we ourselves. The atomic bomb which you have helped to develop with high devotion to patriotic duty is the most devastating military weapon that any country has ever been able to turn against its enemy. No one of you has worked on the entire project or knows the whole story. Each of you has done his own job and kept his own secret, and so today I speak for a grateful nation when I say congratulations, and thank you all.

"I hope you will continue to keep the secrets you have kept so well. The need for security and for continued effort is fully as great now as it ever was. We are proud of every one of you."

Under Secretary of War

Received this memo as a member of the Special Engineer Detachment and part of the Los Alamos Staff.

(In collaborazione con Enzo Piersigilli)